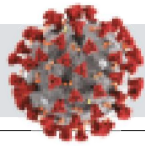


Primo piano | L'emergenza sanitaria

STATI UNITI

A New York De Blasio annuncia la fine dell'anno scolastico. Trump spinge per riaprire a inizio maggio
Il virologo Fauci: niente normalità fino a novembre

Adesso l'America ha più morti dell'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON I giorni «terribili» annunciati da Donald Trump sono arrivati. Ieri negli Stati Uniti sono morte più di duemila persone per Covid-19. E adesso il Paese è primo al mondo non solo per il numero dei contagi, oltre mezzo milione, ma anche per quello relativo ai deceduti: 20.110 a metà giornata, più dell'Italia che ne ha avuti circa 19.468 finora.

Dal territorio arrivano notizie e immagini preoccupanti. Soprattutto da New York, dove il sindaco Bill de Blasio ha

783

i decessi avvenuti ieri nello Stato di New York per un totale di oltre 8.600. La Grande Mela è stata la più colpita dalla pandemia

annunciato la fine dell'anno scolastico: «È una decisione dolorosa, ma è anche la cosa più giusta da fare». Il sindaco e il governatore Andrew Cuomo si stanno misurando con l'esplosione del contagio nello Stato di New York: circa 170 mila casi, oltre 7.800 morti; da tre giorni, 800 ogni 24 ore. È un'emergenza che va dagli ospedali alle case di riposo.

Ma a Washington il presidente annuncia di stare pensando alla «riapertura del Paese» ai primi di maggio. Trump ha istituito un'altra task force che sarà composta da scienziati, manager e im-

prenditori. La prima riunione è prevista per martedì 14 aprile. La curva del contagio si incrocia con quella dei disoccupati. Nelle ultime tre settimane 16,8 milioni di senza lavoro hanno presentato domanda per ottenere il sussidio nei singoli Stati o a livello federale. Il leader americano dice che «probabilmente sarà la scelta più difficile della mia vita» e probabilmente ha ragione. Da una parte il dottor Fauci, il virologo di riferimento della Casa Bianca, insiste: ci sono deboli segnali, ma il Coronavirus è ancora temibile e, in ogni caso, non si potrà tor-

nare alla normalità prima di novembre. Dall'altra aumentano le pressioni del mondo economico, cui sono molto sensibili i ministri del gabinetto Trump, dal segretario al Tesoro Steven Mnuchin all'Attorney General William Barr.

Attenzione anche alle manovre nel Congresso. Andy Biggs, deputato dell'Arizona e presidente dell'House Freedom Caucus, il gruppo repubblicano iper conservatore molto influente su Trump, attacca duramente Fauci. La tesi: non possiamo consegnare il governo del Paese ai suoi modelli matematici che si so-

16,8

milioni di disoccupati hanno presentato domanda per ottenere il sussidio nei singoli Stati o a livello federale

no rivelati esagerati. L'argomento, però, rischia il corto circuito. È vero che gli scienziati hanno rivisto al ribasso le previsioni sui morti: «Saranno tra 100 mila e 240 mila» aveva detto il primo aprile Deborah Birx, la coordinatrice del team. La stima presupponeva che solo il 50% degli americani avrebbe applicato le regole della distanza sociale e dell'isolamento. Nella media, però, le persone sono state più disciplinate ed ecco perché ora l'ultima proiezione si ferma a 60-80 mila.

Giuseppe Sarcina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi

di Massimo Gaggi

NEW YORK Gli operai delle catene di montaggio dell'auto rimasti disoccupati o il cui salario orario è sceso in pochi anni da 58 a 18 dollari l'ora. Gli studenti universitari delle famiglie meno abbienti che, anche con una borsa di studio, sono costretti a saltare diversi pasti perché i pochi soldi in tasca servono anche a pagare l'alloggio e le altre spese. Il sindaco di New York che ha rinviato oltre il dovuto la chiusura delle scuole per il coronavirus nel timore di condannare alla fame quel 30-40 per cento del milione di studenti della città per i quali quelli consumati in classe sono gli unici pasti veri della giornata.

Raccontiamo da anni storie di impoverimento del ceto medio americano, di un aumento delle disuguaglianze che fa scivolare nel sottoproletariato famiglie che un tempo riuscivano, a volte con un solo stipendio, a garantirsi una vita decente, sanità e studio dei figli compresi. La pandemia che sta paralizzando l'economia anche negli Stati Uniti costringendo a una disoccupazione non si sa quanto momentanea decine di milioni di lavoratori (gli oltre 16 milioni che si sono dichiarati nelle ultime tre settimane sono solo una parte del fenomeno), sta funzionando da drammatico acceleratore di questo disastro sociale.

E le immagini dei nuovi poveri che fanno code infinite a bordo di veicoli a volte anche lussuosi, simboli di un benessere tramontato, per ottenere qualche chilo di cibo, diventano all'improvviso la testimonianza viva di questo drammatico fenomeno. Foto e filmati che arrivano da ogni angolo d'America: da Pittsburgh in Pennsylvania a San Diego in California passando per San Antonio in Texas, le food bank, le istituzioni filantropiche che distribuiscono gratuitamente prodotti alimentari sono al lavoro con un'intensità mai vista prima.

Le banche del cibo distri-



Aiuti

Una fila di macchine per ritirare gli scatoloni di cibo che vengono distribuiti dalla Greater Pittsburgh Community Food Bank nel capoluogo della contea di Allegheny in Pennsylvania (AP/Gene J. Puskar)

Da Pittsburgh fino a San Diego, in coda per il cibo (anche con il Suv)

Migliaia di persone, tra cui molti del ceto medio, hanno perso lavoro e soldi

Emergenza

● La pandemia ha portato alla fame decine di milioni di lavoratori e studenti negli Stati Uniti.

● Sono oltre 16 milioni le richieste di sussidio presentate nelle ultime tre settimane ma le persone in difficoltà sono molte di più

● Dalla Pennsylvania alla California le auto (spesso lussuose) si mettono in fila per ritirare i pacchi delle food bank che distribuiscono cibo gratuito

buiscono da sempre derrate alimentari agli indigenti attraverso le *food pantries*, una sorta di mense dei poveri. Ma ora che decine di milioni di americani sono rimasti senza lavoro e senza reddito, i bisogni si sono moltiplicati: e allora si consegna direttamente cibo alle famiglie col drive in: mettendo gli scatoloni pieni di pasta, conserve, vegetali in

scatola e, a volte, anche freschi, nei bagagliai delle vetture.

Le immagini delle file di San Antonio, in Texas, hanno fatto il giro del mondo: seimila veicoli in coda per ricevere 500 tonnellate di cibo. Molti di questi nuovi poveri arrivano con grossi Suv e fuoristrada scintillanti. Finti poveri? No, le storie che raccontano

sono quelle di gente che aveva un buon impiego, ma nessun risparmio da parte: da un giorno all'altro si è trovata senza lavoro e senza soldi. Niente liquidazione, mentre gli assegni dell'assistenza federale votati dal Congresso ci metteranno settimane per arrivare (e non sono per tutti). Per qualche mese dovrebbero ricevere un'indennità di di-



Su Corriere.it

Le notizie, i video, le foto, gli ultimi dati sulla pandemia da Covid-19 che sta colpendo il mondo

La parola

FOOD BANK

Le banche del cibo sono istituzioni filantropiche americane che si sono diffuse anche in Europa soprattutto dopo la crisi del 2008. La St. Mary's Food Bank, fondata nel 1967, è stata la prima. Queste banche del cibo distribuiscono derrate alimentari ai bisognosi attraverso mense ma anche come sta succedendo in questi giorni negli Usa, direttamente ai cittadini nei loro veicoli: due casse per ogni vettura indipendentemente dalla composizione della famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Texas Un parcheggio di San Antonio pieno di auto arrivate per raccogliere cibo

soccupazione, ma anche lì ci vorrà tempo e l'importo è limitato, non comparabile col reddito perduto.

Quasi tutti hanno ancora l'auto, spesso di valore, e usano l'aria condizionata: fuori sono 30 gradi, il sole texano di mezzogiorno picchia e la benzina costa molto meno dell'acqua minerale (mezzo dollaro al litro, metà di un'acqua da fonte artesiane Usa, un quarto della San Pellegrino).

Non ci sono particolari vincoli, l'indigenza è autocertificata. Il cibo che si riceve, in genere sufficiente per preparare almeno 40 pasti, deve bastare per un mese. A San Antonio la banca del cibo fa due distribuzioni a settimana, utilizzando i parcheggi di impianti sportivi ora inutilizzati, con l'obiettivo di aiutare decine di migliaia di famiglie. Anche a Pittsburgh la *food bank* filantropica va avanti grazie all'aiuto, oltre che di privati e imprese alimentari, anche dei Penguins, la locale squadra di hockey: mette a disposizione il suo palasport e i relativi parcheggi, ora che la stagione agonistica è sospesa. Tante storie simili, tra dolore e sorpresa. Come quella di Yolanda Benvides che racconta in tv: «Negli Stati Uniti per decenni ho fatto una vita agiata. Per riconoscenza ho sempre donato. Ora, a 63, all'improvviso devo chiedere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA